



Mestre
Accompagna
al bancomat
amico ipovedente
e fa sparire i soldi
Bonzio a pag. XI

Il libro
Un nuovo caso
per l'ispettore
Stucky: omicidio
a Mogliano
Pavan a pagina 20



Sport
Coni, duello
sulla riforma:
«Fuori la politica»
«Basta feudi»
Gervasutti a pagina 23



L'analisi

La finta guerra sui rifiuti per rassicurare ciascuno i suoi

Oscar Giannino

La firma ieri a Caserta del protocollo per la terra dei fuochi tra sette ministri e Regione Campania è in realtà poco più di quanto un governo nazionale avrebbe dovuto fare da anni e anni, compreso l'utilizzo dell'esercito per sorvegliare le discariche. Anche perché su questo ha ragione il presidente campano De Luca: l'emergenza incendi di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici in Campania ormai appartiene a un doloroso passato d'impotenza pubblica. È al Nord, semmai, che negli ultimi anni le ecomafie ppiccano incendi agli impianti di trattamento.

È sul punto di fondo dello scontro tra Lega e Cinque Stelle, invece, che vale la pena di soffermarsi. Perché il sì o il no agli inceneritori, a guardar bene appare come una grande astuzia condivisa: è come se Lega e Cinque Stelle coprissero in nome dei contrapposti slogan a vantaggio comunque della maggioranza di governo l'intero fronte della contesa in materia di rifiuti.

Da una parte il Nord dove si concentra la maggioranza dei termovalorizzatori in Italia, dall'altra il no ideologico a un tipo d'impianto che, anno dopo anno, nei Paesi più avanzati con l'utilizzo di tecnologie sempre più avanzate ha visto sempre migliorare le proprie performance di abbattimento del rischio ambientale, producendo solo emissioni di vapore acqueo, teleriscaldamento e acqua calda. (...)

Continua a pagina 27

Autonomia, la sfida del ministro

► Oggi la Stefani porterà la bozza in Cdm: «Il sì entro l'autunno, purché il M5s la voti»

► Lo stop arrivato da sei dicasteri grillini «Adesso devono fare una scelta politica»

Questa sera si riunirà il Consiglio dei ministri e sul tavolo "piomberà" la bozza dell'intesa sull'autonomia del Veneto. Una forzatura, visto che è dal 2 ottobre che la stessa bozza è nelle mani del premier Conte e i ministri pentastellati non hanno ancora detto cos'è che non va? O una sfida? «L'intesa la deve firmare il presidente Conte, diciamo che è un invito a dare il placet», dice la leghista Erika Stefani. A porre un freno è stato il M5s. Nel racconto del ministro Stefani è andata così: «Sono stati fatti tavoli tecnici con i ministri di riferimento per elaborare i testi». Una volta trovata

la quadra è stata preparata la bozza dell'intesa, presentata al premier 49 giorni fa. «Ma alcuni ministri hanno chiesto approfondimenti e valutazioni», dice Stefani. Quali ministri? Sei ministri "a guida M5s", chiarisce la Stefani. E cos'hanno chiesto? Niente, semplicemente non hanno detto sì. «Devono fare una scelta politica», incalza la Stefani. Sul tema ieri è intervenuto anche Salvini: «Entro l'autunno mi ero impegnato a fare il primo passaggio in Cdm. Contiamo di rispettare anche questo impegno».

Vanzan a pagina 14



Terra dei fuochi firmato l'accordo

Firmato il Protocollo sulla Terra dei Fuochi. Conte: «Il governo mette in campo un piano di azione contro i roghi per tutelare la salute».

Conti e Favaro alle pagine 2 e 3

Il caso

Lo spread vola a quota 320 Allarme Btp, in calo l'asta

Lo spread chiude in netto rialzo a 322 punti. Male la prima emissione di Btp Italia con il governo M5s-Lega, raccolti solo 481 milioni di euro. Un record negativo se si esclude l'emissione del giugno 2012, quando il Btp che da ormai sei anni il

Tesoro dedica ai piccoli risparmiatori raccolte all'esordio solo 218 milioni. In tutte le altre dodici edizioni, al debutto le sottoscrizioni non sono mai scese sotto il miliardo di euro.

Pollio Salimbeni a pagina 7

Padova. Antinfluenzale per proteggere compagna immunodepressa



Tutta la classe si vaccina, per solidarietà

BEL GESTO Bimbi e maestre si sono vaccinati per proteggere una compagna. Munaro a pagina 15

Il record di Mansuè un immigrato su cinque abitanti

► Gli stranieri in Veneto sfiorano il 10% in 10 comuni il 15%. I neonati sono il 20%

È Mansuè il paese più multietnico in Veneto, primo nella classifica della Fondazione Moressa sui Comuni con la maggiore incidenza di immigrati: 18,9%, su 5.070 residenti, 957 stranieri. «Si vive come in un villaggio olimpico, fra persone arrivate da tutto il mondo, in un clima di rispetto»: parola del sindaco Milan. In Veneto il tasso di incidenza è al 9,9%, in 10 comuni al 15%. Le nascite di stranieri rappresentano il 20%.

Pederiva a pagina 8

Udine

Avvelenò i familiari con il tallio: assolto «Infermità mentale»

Assolto Mattia Del Zotto, che avvelenò col tallio nove familiari uccidendone tre: incapace di intendere.

Zanirato a pagina 13

Investire a Villach in Austria

- ✓ semplice
- ✓ flessibile
- ✓ sicuro

Fissa un appuntamento presso i nostri uffici!
Moritschstraße 11
9500 Villach/Austria
Tel.: +43 50 100 - 31 618
italia@kspk.at
www.kspk.at/italia



Visita il vitello, il toro lo incorna e lo uccide

Olivia Bonetti

Lo ha incornato ripetutamente, sbalzandolo per 30 metri lontano dalla sua creatura, denudandolo e lacerandogli addome e petto. Poi gli è rimasto accanto, non facendo avvicinare nessuno. Era una furia il toro di due anni che ieri ha ucciso un veterinario che si era avvicinato al vitellino appena nato. Paolo Casarin, 52 anni di Ponte nelle Alpi, padre di 4 figli, fondatore del poliambulatorio veterinario di Belluno, ne andava fiero. Ma Paolo è stato ucciso proprio da quell'animale che tanto amava.

Segue a pagina 9



TRAGEDIA Il toro che ha ucciso il veterinario bellunese

Friuli VG

Cuccioli pregiati stroncato traffico dall'Est Europa

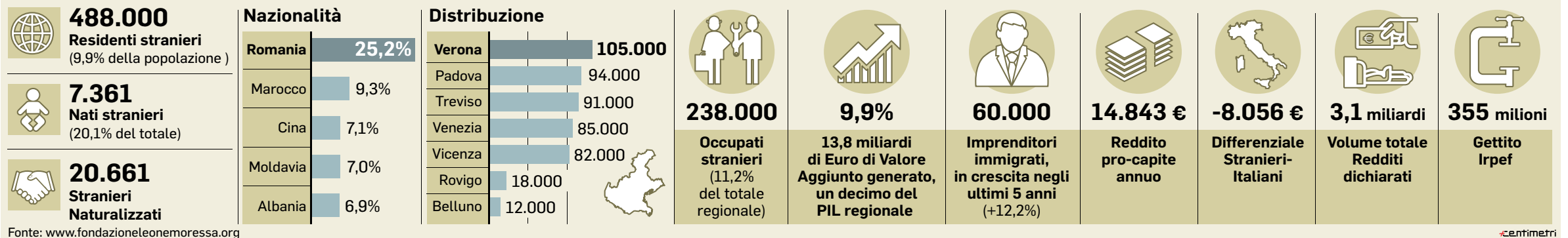
Trasportavano decine di cuccioli di cane piccolissimi, tolti dalla mamma a un mese di vita, da allevamenti di Polonia, Ungheria e Slovacchia. È il lucroso traffico di cuccioli dall'Est Europa scoperto e stroncato da un'indagine della Polstrada di Udine.

Viotto a pagina 9



L'IMMIGRAZIONE IN VENETO

Valori percentuali di quanti esprimono un voto pari o superiore a 6 - serie storica VENETO



Veneto, dove sono i comuni multietnici

► Fondazione Moressa: dopo 3 anni di calo, stranieri in crescita. Un terzo dei permessi ai rifugiati, metà per i ricongiungimenti

► Gli immigrati sono il 9,9% dei residenti, ma il 20,1% dei neonati. Con una distribuzione variegata: nei paesi si va dall'1,7% al 18,9%

L'INDAGINE

VENEZIA Dopo tre anni di calo, la presenza dei cittadini stranieri sul territorio regionale torna a salire, riconquistando i livelli di un lustro fa. Ma a spiccare oggi è la variegata distribuzione nei Comuni, per cui ce ne sono dieci con un'incidenza superiore al 15% (arrivando a sfiorare il quinto dei residenti) e altri dieci con un tasso che invece non oltrepassa il 4,3%, in un Veneto che al 31 dicembre 2017 conta 487.893 stranieri residenti e cioè il 9,9% della popolazione totale, in linea con il dato del 2012 (quando erano 487.030). A dirlo è il Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Leone Moressa di Mestre, pubblicato con il contributo della Cgia e con il patrocinio dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni e del ministero degli Esteri, che sarà presentato oggi alle 16 al Campus di Treviso dell'Università Ca' Foscari.

LE AREE

La provincia più multietnica è Verona con 105.460 immigrati e cioè il 21,6% dell'ammontare regionale, seguita da Padova (94.303, il 19,3%), Treviso (91.319, il 18,7%), Venezia (84.710, il 17,4%) e Vicenza (81.942, il 16,8%). In fondo alla classifica stanno Rovigo (17.901, il 3,7%) e Belluno (12.258, il 2,5%). In termini assoluti, inevitabilmente i Comuni con più stranieri sono le città capoluogo: Venezia ne ha 36.051, Verona 35.639, Padova 33.555. Ma fra i primi dieci, compare anche Cone-

L'ASSESSORE LANZARIN: «LE PERSONE VANNO DOVE C'È LAVORO, COSÌ LEGGO L'AUMENTO COME UNA CONFERMA DELLA RIPRESA ECONOMICA»

IL PRIMATO

Come si vive a Mansuè, il paese più multietnico del Veneto? «Come in un villaggio olimpico, fra persone arrivate da tutto il mondo, in un clima di rispetto reciproco»: parola di Leonio Milan, dal 2014 sindaco del centro che primeggia nella classifica stilata dalla Fondazione Leone Moressa, a proposito dei Comuni con la maggiore incidenza di immigrati sul totale della popolazione. Qui il tasso è del 18,9%, visto che su un complesso di 5.070 residenti, gli stranieri sono 957: in gran parte romeni, tanto che già dieci anni fa la località trevigiana era stata soprannominata «la piccola Bucarest».

LA TENDENZA

Il risultato della nuova ricer-

giano con 5.443, più numerosi dei 4.922 di Rovigo. Guardando invece all'incidenza degli stranieri sul totale degli abitanti, il primo paese è il trevigiano Mansuè (957 su 5.070, vale a dire il 18,9%), seguito dal veronese San Bonifacio (18,6%) e dai vicentini Lonigo (17%) e Arzignano (16,3%). Per

contro, l'ultimo in graduatoria è il polesano Porto Tolle (163 su 9.663, cioè l'1,7%), così come il vicentino Recoaro Terme registra il 2,7% e la bellunese Cortina d'Ampezzo non va oltre il 4,2%. «Secondo quello che ci dicono gli esperti - commenta Manuela Lanzarin, assessore regionale ai-

Flussi migratori - questa diffusione così eterogenea rispecchia l'attrazione esercitata dalle concentrazioni industriali: dove ci sono le aziende e l'impiego, tendono ad andare gli immigrati. Per questo leggerei l'aumento generale come una conferma della ripresa economica».

GLI ARRIVI

Il picco al rialzo si era verificato nel 2013 (514.592), dopodiché la discesa era sembrata inarrestabile: 511.558 nel 2014, 497.921 nel 2015, 485.477 nel 2016. Invece lo scorso anno il saldo migratorio ha ripreso ad irrobustirsi, grazie in particolare alle iscrizioni da al-

tre regioni (27.867) e direttamente dall'estero (25.478), mentre le cancellazioni per espatri o rimpatri sono scese in un quadriennio da 6.399 a 4.622. Sono però cambiate le ragioni di questo flusso: solo un decimo dei nuovi permessi di soggiorno (e cioè circa 2.000) è stato rilasciato per lavoro; quasi la metà (9.000) riguarda il ricongiungimento familiare con lavoratori già presenti e un terzo è dovuto a motivi umanitari (6.000). Più di un quarto degli immigrati proviene dalla Romania, il resto da Marocco (9,3%), Cina (7,1%), Moldavia (7%) e Albania (6,9%).

I NUOVI NATI

Se in generale è di origine straniera un residente su dieci, fra i bimbi il tasso sale a uno su cinque: 7.361 su un complesso di 36.596 nati, dunque il 20,1%. Il record va al centro veronese di San Bonifacio (42,4%), incalzato dal padovano Mestrino (37,4%) e dal trevigiano Vazzola (36,7%). In molti Comuni la quota di neonati stranieri supera il 30%, una tendenza che si riflette anche nella scuola: gli alunni originari di altri Paesi sono 91.870, il 13% del totale (contro il 9,4% della media nazionale), anche se per il 67,9% sono nati qui.

PIL E TASSE

Gli occupati stranieri sono 238.000, pari all'11,2% del totale, un dato a cui viene ricondotto il 9,9% del valore aggiunto complessivamente prodotto, ovvero 13,8 miliardi di euro e cioè un decimo del Pil regionale. Gli imprenditori sono 60.000 e i redditi denunciati ammontano a 3,1 miliardi, con un gettito Irpef di 355 milioni. «I dati evidenziano la dinamicità del Veneto e il suo potenziale di integrazione, confermato anche dalla presenza di lavoratori immigrati regolari e dal loro contributo economico», sottolinea Michele Furlan, presidente della Fondazione Moressa.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La distribuzione degli immigrati

PRIMI 5 COMUNI PER INCIDENZA STRANIERI PER PROVINCIA (2018)*

Provincia	Stranieri	Tot. Pop.	Incidenza %
VERONA	105.460	922.821	11,4%
• San Bonifacio	3.970	21.397	18,6%
• Nogara	1.342	8.457	15,9%
• Caldiero	1.191	7.905	15,1%
• Montebelluna	1.244	8.917	14,0%
• Mozzecane	1.061	7.656	13,9%
PADOVA	94.303	936.740	10,1%
• Padova	33.555	210.440	15,9%
• Camposampiero	1.798	12.043	14,9%
• Tombolo	1.162	8.390	13,8%
• Cadoneghe	2.102	16.176	13,0%
• Loreggia	982	7.708	12,7%
TREVISO	91.319	887.420	10,3%
• Mansuè	957	5.070	18,9%
• Fonte	931	5.916	15,7%
• Ponte di Piave	1.298	8.352	15,5%
• Conegliano	5.443	35.082	15,5%
• Motta di Livenza	1.618	10.801	15,0%
VENEZIA	84.710	853.552	9,9%
• Venezia	36.051	261.321	13,8%
• Stra	889	7.635	11,6%
• Musile di Piave	1.321	11.461	11,5%
• Noventa di Piave	802	6.966	11,5%
• Vigonovo	1.129	9.998	11,3%
VICENZA	81.942	863.204	9,5%
• Lonigo	2.801	16.466	17,0%
• Arzignano	4.179	25.605	16,3%
• Vicenza	16.704	111.620	15,0%
• Montebelluna	3.304	23.316	14,2%
• Camisano Vicentino	1.514	11.248	13,5%
BELLUNO	12.258	204.900	6,0%
• Feltre	2.004	20.608	9,7%
• Alpago	561	6.878	8,2%
• Belluno	2.668	35.710	7,5%
• Longarone	369	5.254	7,0%
• Sedico	605	10.119	6,0%
ROVIGO	17.901	236.400	7,6%
• Badia Polesine	1.063	10.348	10,3%
• Rovigo	4.922	51.149	9,6%
• Lendinara	1.107	11.694	9,5%
• Occhiobello	1.123	11.993	9,4%
• Adria	1.124	19.436	5,8%

* Esclusi i Comuni con meno di 5.000 abitanti

FONTE: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

Mansuè, «la piccola Bucarest» trevigiana «Uno su 5 non è italiano, ma c'è rispetto»



IL SINDACO MILAN: «È GENTE VENUTA QUI PER LAVORARE, MA POI HA MESSO SU CASA E FAMIGLIA, SIAMO UN VILLAGGIO OLIMPICO»

ca, dunque, non sorprende il sindaco Milan. Ancora nel 2007 gli immigrati erano 822 su 4.841 abitanti e già allora per tre quarti erano arrivati dalla Romania. «Ora quella tendenza si è consolidata - commenta il primo cittadino - e sebbene i romeni siano sempre i più numerosi, contiamo anche serbi, albanesi, cinesi, indiani. Ma quando vado in piazza e incontro il ragazzino sikh, che indossa il copricapo tradizionale e con accento nostrano mi dice «ciao sindaco», capisco che

siamo una comunità integrata. Peraltro lo vedo anche alla sagra, dove ogni anno che passa sono sempre più numerosi i volontari originari di altri Paesi che si danno da fare ai tavoli e in cucina. È gente venuta qua per lavorare, soprattutto in alcune fabbriche locali, ma anche per avviare attività artigianali. Qui hanno messo su famiglia e casa, i loro figli si fidanzano con i nostri, insomma rispecchiamo in tutto e per tutto l'evoluzione dei tempi».



PRIMO CITTADINO Leonio Milan

IL SEGRETO

Ma qual è il segreto della convivenza pacifica? Milan, esponente di una lista civica, non ha dubbi: «Il dialogo. Loro vengono a parlarmi quando hanno dei problemi, io parlo loro quando qualcosa non va. Certamente ha poi contribuito al clima di serenità la nostra decisione di trasformare in luogo di culto un capanno adibito a chiesa evangelica. Ormai più della metà dei nostri immigrati «storici» ha ottenuto la cittadinanza italiana, mercoledì (domani, ndr.) ho in programma una cerimonia per un'intera famiglia. Certo, può capitare che qualcuno non si comporti bene, ma questo vale anche fra gli italiani». In ogni caso, pare che sia utile alla causa il passato da carabinieri del sindaco: per 28 anni Milan è stato comandante della stazione di Fontanelle. (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista
Frau Mary, l'ultima figlia di Ezra Pound «Basta etichette»

a pagina 21



Lirica
Macbeth di Chung Ortombina: «La mia sfida per la Fenice»

alle pagine 22-23



Live
Dire Straits Legacy Al Geox il suono del mito rock

a pagina 23 Verni

OGGI 7°C
Coperto
Vento: NE 8 Km/h
Umidità: 48%

MER	GIO	VEN	SAB
4/12°	5/11°	5/11°	7/11°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Edmondo, Ottavio

CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA E MESTRE

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it



Delitti familiari

IL KILLER CHE CI STA ACCANTO

di **Vittorio Filippi**

Ivary Caino e Abele, fortunatamente, si vanno riducendo di numero. Lo dice l'Istat nel suo ultimo aggiornamento sul fenomeno degli omicidi in Italia. Fenomeno, come s'è detto, in robusta contrazione: lo scorso anno gli omicidi sono stati «appena» 357, mentre nel 1991 ben 1.916 furono le vittime. Da quella data il calo, confortante quanto inarrestabile, tanto da porre oggi l'Italia tra i paesi europei con i più bassi tassi di omicidio volontario. Più bassi, ad esempio, di Francia e Gran Bretagna, per secoli ritenuti paesi sicuri. Sono calati ampiamente gli omicidi della criminalità organizzata e di quella comune, molto meno quelli familiari e passionali (segno questo della fragilità talvolta patologica dei legami amorosi oggi).

Ciò detto, la situazione presenta però anche delle ombre e delle criticità. Questo in particolare in Veneto, anche se la nostra è tra le regioni con il più basso tasso di omicidio maschile; meno brillante appare invece il suo posizionamento tra gli omicidi di donne (i cosiddetti femminicidi). Inoltre negli ultimi anni il Veneto registra purtroppo una crescita non solo degli omicidi maschili, ma soprattutto di quelli in cui le vittime sono donne (e peggio ancora va nel vicino Friuli). E mentre i maschi sono uccisi perlopiù da sconosciuti o non identificati, per le donne il discorso si rovescia: gli autori dei delitti sono persone conosciute, anzi fin troppo conosciute.

continua a pagina 9

Il caso La colpa sarebbe di uno strumento usato nelle operazioni a cuore aperto. Il ministero chiede i dati a tutte le Regioni

Batterio nel macchinario, sei morti

Ispezioni negli ospedali: quattro casi a Vicenza, uno a Treviso e uno a Padova. E ci sono 18 infetti

Este Bambina malata, anti-influenzale di gruppo



Tutta la classe si fa vaccinare per proteggere la compagna

PADOVA Un'intera terza classe della scuola elementare di Baone (Padova) si è vaccinata contro l'influenza per proteggere una compagna malata di leucemia che non può essere immunizzata.

a pagina 7

La storia è venuta alla luce il 2 novembre, con la morte di un anestesista dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, Paolo Demo, stroncato dal Mycobacterium Chimaera, contratto due anni prima in sala operatoria, durante un intervento a cuore aperto. Ora dalle indagini della Regione che ha inviato ispettori negli ospedali emerge che i morti sarebbero sei e la colpa sarebbe di macchinari infettati durante la costruzione. In tutto i pazienti infettati sarebbero 18.

a pagina 5 **Nicolussi Moro**

I DANNI DEL MALTEMPO

Boschi distrutti Zaia: «Siamo pronti a partire»

di **Gioli, Alba** a pagina 3

BELLUNO L'ANIMALE VOLEVA PROTEGGERE IL PICCOLO

Veterinario visita un vitellino il toro lo incorna e lo uccide

BELLUNO Paolo Casarin, un veterinario di 52 anni, ha perso la vita ieri all'interno di un'azienda agricola di Belluno. L'uomo era entrato in un recinto per visitare un vitellino, quando è stato assalito da un toro, che l'ha caricato e poi incornato. Inutili i tentativi di rianimarlo.

a pagina 6 **Piol**

IL PROCURATORE NAZIONALE

«La mafia? Non spara più, investe denaro»

di **Eleonora Biral**

a pagina 6

INDICATO NEL CONTRATTO DI GOVERNO

Rifiuti, il modello veneto fra litigare Lega e M5S



di **Marco Bonet**

Il «Modello Veneto» nella gestione dei rifiuti fa litigare Lega e Cinque Stelle. Questi ultimi chiedono che sia applicato in tutta Italia, a cominciare dalla Campania dove il vicepremier Salvini vorrebbe costruire termovalorizzatori. «A Napoli ci mettono 200 anni per essere come noi» replicano i leghisti.

a pagina 2

Pizzeria, Piadine e Panini caldi

da **LEO** s.n.c.

www.pizzeriadaleo.it

ANCHE SU PRENOTAZIONE

Tel. 041.5540550

Via Padova, 1 - Sottomarina di Chioggia (VE)

Chiuso il mercoledì

Rissa in autobus: «Poteri speciali»

Nuovo episodio a Venezia, autista aggredito. Il sindaco: in cella per una notte

VENEZIA «Bisogna cambiare le norme, non è possibile fermarli e poi essere costretti a lasciarli andare subito. Le pene devono essere effettive». Un'altra aggressione a bordo di un autobus di linea, un altro conducente Actv rimasto ferito per aver cercato di sedare una rissa esplosa tra i sedili: e il sindaco Luigi Brugnaro ribadisce che i primi cittadini devono avere più poteri, a partire dalla possibilità di trattenere in cella di sicurezza per qualche notte chi non rispetta la legge.

a pagina 13 **Costa**



ANPI IN LUTTO

Morto a 92 anni Lorenzoni il partigiano Eros

Umberto Lorenzoni (in foto), storico presidente dell'associazione dei partigiani di Treviso, uomo di ideali, valori e battaglie civili nel nome della Costituzione, si è spento domenica a 92 anni.

a pagina 9 **Madiotto**



Ceccato Motors

Concessionaria BMW e MINI

Via Orlanda, 8/1-2-3-4

Mestre (VE)

Tel. 041 2676200

www.ceccato.bmw.it

ceccato.mini.it

ceccato.mini.it

Sono stati operati al cuore con un dispositivo che scalda il sangue Ispezioni negli ospedali veneti, accertati in tutto 18 pazienti infetti Batteri nel macchinario, sei morti

La vicenda



● Il 2 novembre è morto Paolo Demo (in foto), 66 anni, anestesista dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, stroncato dal Mycobacterium Chimaera, che due anni prima lo aveva infettato in sala operatoria, durante un intervento a cuore aperto di sostituzione della valvola cardiaca. Il batterio killer si era annidato nel macchinario per il riscaldamento del sangue usato durante le procedure di circolazione extracorporea e prodotto dalla ditta LivaNova del gruppo Sorin.

● La famiglia di Demo ha presentato un esposto alla Procura di Vicenza, ma ora si scopre che le vittime sono 6: 4 a Vicenza, una a Padova e una a Treviso. Gli infetti risultano 18.

VENEZIA La storia è venuta alla luce il 2 novembre, con la morte di un anestesista dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, Paolo Demo, stroncato dal Mycobacterium Chimaera, che due anni prima lo aveva infettato in sala operatoria, durante un intervento a cuore aperto di sostituzione della valvola cardiaca. Il medico aveva saputo dai colleghi che il batterio killer si era annidato nel macchinario per il riscaldamento del sangue — in uso nelle sale operatorie di Cardiocirurgia durante le procedure di circolazione extracorporea — prodotto dalla ditta LivaNova del gruppo Sorin. Demo aveva allora tenuto un diario per documentare l'evolversi dell'infezione, lenta ma fatale nel 50% dei casi, e alla sua morte il memoriale è stato affidato dalla famiglia all'avvocato di fiducia. Il quale ha presentato un esposto alla Procura di Vicenza. Ora però si scopre che le vittime del batterio killer in Veneto, certificate dall'autopsia e dagli esami microbiologici specifici per micobatteri, sono sei: quattro a Vicenza, una a Padova e una a Treviso. Compresi i deceduti, gli infetti accertati risultano 18.

Sono tutti pazienti operati al cuore e trattati con la medesima strumentazione. Emergono dalle ispezioni disposte dalla Regione nei complessi dotati di Cardiocirurgia, cioè le due Aziende Ospedaliere di Padova e Verona, gli ospedali di Treviso, Mestre e Vicenza. Poiché l'azienda produttrice vende in tutto il mondo la tecnologia sotto accusa, l'allarme era già scattato in altri Paesi nel 2011 e la stessa LivaNova alla fine del 2015 ne aveva raccomandato la sanificazione, ma non l'ha mai ritirata dal mercato. Il 19 maggio la Regione aveva dunque mandato una nota alle Usi di Vicenza, Venezia e Treviso e alle Aziende Ospedaliere di Padova e Verona affinché provvedessero a «verificare presso le Cardiocirurgie il rispetto delle indicazioni fornite dai produttori in merito a pulizia, decontaminazione e monitoraggio dell'acqua utilizzata e dell'aria della sala operatoria, al fine di minimizzare il rischio di con-

La parola

CHIMAERA

Il Mycobacterium chimaera è un micobatterio diffuso in natura e presente anche nell'acqua potabile. Nel 2011 a New York sono stati identificati i primi casi d'infezione da Mycobacterium chimaera a distanza di mesi o addirittura anni da un intervento chirurgico a cuore aperto. Durante le operazioni, il batterio si trasmette attraverso dispositivi tecnici contaminati, i cosiddetti apparecchi per «ipotermia» che servono a regolare la temperatura del sangue durante l'intervento. L'infezione si sviluppa principalmente in pazienti ai quali sono stati impiantati dispositivi artificiali come valvole cardiache. Dal 2010 al 2018 nel Veneto sono stati accertati 18 casi di infezione tra cui sei decessi di pazienti a causa del Mycobacterium chimaera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

taminazione». Il 20 settembre il ministero della Salute ha inviato a tutte le Regioni una direttiva con la quale chiede di avviare un'analisi retrospettiva per individuare e trasmettere il numero di tutti i soggetti infettati da Mycobacterium Chimaera tra il 2010 e il 2018.

Un mese dopo Palazzo Balbi ha istituito un gruppo di lavoro composto da esperti di Malattie infettive, Cardiocirurgia, rischio clinico e Microbiologia per elaborare un «Documento di indirizzo per la prevenzione e la gestione delle infezioni da micobatterio Chimaera associate ad interventi chirurgici con utilizzo dei dispositivi di riscaldamento/raffreddamento del sangue». Si tratta delle prime linee guida diffuse in Italia per cercare di arginare la circolazione del batterio, che si annida nel serbatoio d'acqua interno al macchinario per il

riscaldamento del sangue e, attraverso l'aria, si trasferisce al paziente.

Ma non lo uccide subito: come riferiscono gli esperti, il tempo di latenza tra l'esposizione e l'eventuale insorgenza dei sintomi (nel 50% dei casi, nell'altra metà il sistema im-

Il memoriale

Caso esploso dopo la morte di un malato che era anche medico e teneva un diario

munitario del soggetto colpito riesce a bloccarlo) varia tra uno e cinque anni. Ecco perché Demo è morto due anni dopo l'intervento. I sintomi sono febbre, sudorazioni notturne e deperimento organico protratti per oltre due settimane e non legate ad altre patologie. Il batterio è resistente

agli antibiotici, penetra nel sangue e lentamente attacca tutti gli organi.

Il ministero della Salute ha messo ulteriormente all'erta le Regioni, rivelando che la tecnologia sotto accusa è infettata ab origine, cioè durante la sua costruzione in fabbrica, e che è dunque inutile chiederne la sostituzione. L'Azienda ospedaliera di Verona ha evitato vittime perché non l'ha mai comprata dalla Sorin ma da un'altra ditta, alla quale si è rivolta anche l'Usi Berica a metà 2017, quando ha deciso di dismettere la propria. Invece le Cardiocirurgie di Padova, Mestre e Treviso la utilizzano ma lasciandola fuori dalla sala operatoria, quindi lontana dal malato, e collegata con un tubo non più lungo di 5 metri. Oltre i quali l'azienda produttrice non ne garantisce il funzionamento.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ospedale Sono sei i morti in Veneto per il batterio killer: quattro a Vicenza, uno a Padova e uno a Treviso (foto archivio)

Tra i nuovi immigrati solo uno su dieci è qui per lavoro Fondazione Moressa: tornano a crescere dopo tre anni. Dagli stranieri un decimo del Pil

VENEZIA «Il dato rilevante è che, dopo tre anni di calo dovuto alla crisi, il numero di immigrati in Veneto torna a crescere», dice Enrico di Pasquale, ricercatore di Fondazione Moressa. Tornano a crescere i nuovi arrivi, 25 mila dall'estero e 28 mila da altre aree d'Italia, dice in particolare il rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, che viene presentato oggi, al campus trevigiano di Ca' Foscari. Allo stesso tempo, secondo l'istituto di studi sulla presenza di stranieri in Veneto voluto da artigiani e piccole imprese, calano le acquisizioni di cittadinanza italiana

(20.661 nel 2017, contro 29.331 e 25.802 dei due anni precedenti) e le partenze per l'estero: 4.622, a fronte delle 5.048 del 2016 e delle 5.698 del 2015.

C'è un però nel rapporto: dei «nuovi arrivi solo un decimo è per motivi di lavoro (2 mila permessi), quasi la metà è per ricongiungimenti familiari (9 mila) e un terzo circa (6 mila) è rappresentato da motivi umanitari (richiedenti asilo e rifugiati)». Come si deve quindi interpretare questa ripresa dell'afflusso di stranieri in regione? «È certamente un segnale positivo - spiega di Pasquale - un segnale di ripresa, anche se ancora

timido e da valutare in prospettiva. Nel recente periodo avevamo visto migranti che se ne andavano; che le persone si stabiliscono, che portino qui i familiari sono segni di consolidamento di uno status, anche se è bene restare prudenti sulla valutazione.

Prudenza obbligata, anche perché il rapporto fotografa il Veneto a fine 2017: negli ultimi mesi il mondo economico regionale, come quello nazionale sta mandando segnali meno ottimistici rispetto all'anno scorso. Può essere che la dinamica positiva abbia già trovato un freno? «Bisogna attendere - chiude di Pasquale -

Non sempre dato demografico e dato economico sono in relazione diretta. Ci sono molti altri fattori in gioco». Il tempo della scienza non è ancora maturo, insomma. Rimane la tendenza evidenziata: 487.893 stranieri residenti in Veneto al 31 dicembre 2017. Erano 485.477 l'anno prima, 497.921 (dato 2015), 511.558 (2014)... Gli immigrati sono il 9,9 della popolazione; oltre un quarto del totale viene dalla Romania (122.751), poi Marocco (45.436, ovvero 9,3%), quindi Cina (34.633), Moldavia (34.284), Albania (33.915) e Ucraina, ma staccata: 16.713 gli ucraini attualmente in Ve-



Nuovi arrivati Uno su dieci è per lavoro

neto.

Uno sguardo su altri due settori. Sui banchi delle varie scuole venete siedono, a fine 2017, 91.870 alunni stranieri, il 13% del totale; di questi, però, tre su quattro (67,9%) sono nati in Italia. Capitolo lavoro e impresa: gli stranieri occupati in Veneto sono 238 mila, l'11,2% della popolazione attiva. «Ad essi si può ricondurre il 9,9% del valore aggiunto complessivamente prodotto, ovvero quasi 14 miliardi di euro». Quanto agli imprenditori, quelli stranieri «sono l'8,9% del totale: dato in crescita negli ultimi cinque anni (+12,2%)», a fronte del calo degli italiani che creano impresa. Chiude Michele Furlan, presidente di Fondazione Moressa: i dati «evidenziano la dinamicità del Veneto e il suo potenziale di integrazione».

Renato Piva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI Treviso

**In Veneto tornano a crescere gli arrivi
di migranti, dopo tre anni di calo**

La Regione riacquista attrattiva. Uno su dieci
abitanti è straniero

L'Arena

A San Bonifacio record di residenti stranieri

V veneto **VOX**

Immigrati, dopo 3 anni
aumentano in Veneto.

la **VOCE** di **ROVIGO**.it
nuova

IL REPORT

E' Badia la città con più immigrati

Ogni anno 1.608 polesani in meno. Disoccupato l'8,53% della popolazione.